

OMELIA PER LA VIA CRUCIS VENERDI' SANTO
(don Roberto Trevisiol Assistente Unitario AC Venezia)

La passione di Gesù e le nostre piccole o grosse passioni hanno tante cose in comune.

Una, e forse la prima, è la sensazione che Dio sia assente, lontano, indifferente.

Lo pensiamo e lo gridiamo noi ripetendo le parole del salmo 44: "Svegliati, perché dormi, Signore?". Lo dissero Mara e Maria quando Gesù le incontrò dopo la morte di Lazzaro, loro fratello: Signore, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto" E lo ha pensato e gridato Gesù quando sulla croce non ha potuto far meno di dire: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

Noi, creature umane, siamo ben strani.

Dal giardino di Adamo in poi abbiamo sempre sentito la presenza di Dio come una mortificazione della nostra libertà. In fondo Adamo con il suo gesto di ribellione ha detto a Dio: "fuori dai piedi. Voglio essere io a decidere ciò che è bene e ciò che è male. Non ho bisogno di te. Sono adulto e vacinato. Non mi servi. Anzi, con la tua presenza mi togli il respiro".

Lo pensarono anche i costruttori di Babele, che volevano arrivare al cielo per occupare il posto che fino ad allora era spettato a Dio.

E questo e anche l'atteggiamento dell'adolescente che vuol presto dimenticare la strada che lo porterebbe alla Chiesa perché desidera di essere libero, libero di fare quel che vuole senza dover rendere conto a nessuno, senza dover troppo spesso chiedere scusa o perdono.

E' il modo di essere e di fare della nostra società e della sua cultura che non accetta imposizioni, che non riconosce né vincoli, né precetti; che vuole potersi progettare con assoluta libertà.

Ma quando la fatica, la prova, il dolore, la morte bussano alla porta della nostra casa, anche chi si è sempre dichiarato non credente, se la prende con Dio.

Dov'era Dio quando è successo quell'incidente?

Dov'era Dio quando c'è stata quella disgrazia?

Dov'era Dio quando è scoppiata quella malattia?

Nel film "la grande guerra", quello in cui Sordi e Gassman fanno la parte prima degli imboscati e poi degli eroi c'è un episodio che mi ha sempre colpito. Nostri due sono riusciti a rimediare una mezza vacanza ed hanno lasciato la prima linea. E proprio mentre sono nelle retrovie si scatena un attacco furibondo sulle trincee occupate dal loro reparto. Tutti morti. Quando l'attacco è terminato e le truppe italiane riprendono la posizione c'è un ufficiale che chiede al cappellano militare dov'era Cristo quando succedeva quello che era successo. E il cappellano, senza battere ciglio risponde. "Era qui con loro. Se aveva 33 anni quando è morto, faceva parte della classe 1984".

E così, citando questa scena, sono già entrato nella seconda parte della mia riflessione: ma davvero Dio è assente, lontano, indifferente alla nostra sofferenza.

Mi sono domandato tantissime volte perché Gesù, il figlio di Dio, sia stato lasciato morire dal Padre nella peggiore delle maniere. Non esisteva condanna più brutale della Crocifissione, preceduta dalla flagellazione.

La risposta è che gli uomini hanno voluto così.

E mi va bene come risposta, ma perché proprio quella e non altre morti? Perché quella e non altre passioni? Perché proprio la peggiore? Tra l'altro non dobbiamo dimenticare che la sofferenza non fu solo fisica, ma ancor più morale, perché Gesù ebbe l'esatta impressione di essere un fallito e solo un fallito.

E io sono arrivato alla convinzione che il Padre abbia accettato tutto ciò perché nessun uomo, in nessuna condizione per quanto disperata potesse dire "Dio non mi capisce, Dio è assente, Dio è lontano, Dio è indifferente".. Ha voluto che queste parole le dicesse suo Figlio, perché nessun altro potesse ripeterle, dopo che il figlio di Dio le aveva pronunciate.

La Croce da allora divenne ed è ancor oggi il segno della presenza di Dio tra coloro che soffrono, tra coloro che muoiono.

Non è stato scelto a caso, questo simbolo, per indicare le forze ed i mezzi di soccorso che intervengono quando la guerra o la natura producono devastazioni e sofferenze.

Non è un caso che negli ospedali, dove è in gioco sempre la salute e spesso la vita; nei tribunali dove ci si gioca la libertà; nelle scuole, dove tutti abbiamo patito l'attesa dei compiti e delle interrogazioni, i nostri Padri, più saggi di noi che vorremmo toglierlo, hanno messo il crocifisso.

Noi abbiamo imparato a fidarci della medicina, della polizia, della magistratura, di ciò che l'uomo può offrire all'uomo, dimenticando quel terribile versetto della Scrittura che dice: "maledetto l'uomo che confida nell'uomo e benedetto l'uomo che confida nel Signore".

E la Parola di Dio non ci insegna così perché siamo diffidenti gli uni verso gli altri, ma piuttosto perché siamo consapevoli su chi possiamo appoggiare la nostra vita.

E se devo dire la verità, vi confesso che non è facile per nessuno, meno che mai per chi vi sta parlando, avere tutta questa fiducia nel Signore, nella sua presenza, nella sua provvidenza.

E questo perché ci siamo abituato al tutto, subito e senza fatica.

Se accendiamo il computer e i collegamenti tardano un minuto subito ci impazientiamo; se al telefono non troviamo subito e libera la persona che cerchiamo ci irritiamo; se non abbiamo risposte rapide e sicure da chi poniamo le nostre domande, diventiamo intrattabili.

Non abbiamo tempo.

Non vogliamo aver tempo e pretendiamo che anche per Dio le cose debbano andare così, visto che consideriamo noi stessi, proprio la nostra persona, il centro dell'universo.

I tempi di Dio non sono i nostri.

Le strategie di Dio non sono le nostre.

E comunque quando abbiamo a che fare con lui non c'è scampo: dobbiamo rassegnarci a prendere la croce sulle spalle e a portarla pazientemente assieme a lui.

Questo spiega il dubbio, talvolta l'incredulità che proviamo di fronte alla promessa che egli ha fatto mille volte ed ha riconfermato quando ha scelto il secondo nome di suo Figlio. Il primo è, lo sappiamo, Gesù, "salvatore", il secondo è Emanuele, e cioè "Dio è con noi".

All'Emanuele diciamo stasera con fiducia: sì, o io Signore, mi fido di te e so che tu non mi abbandoni. Mai.

Amen.